



Istituto Croce, l'anno inizia nel ricordo di Piero Craveri

Giovanni Chianelli

Clima di commozione all'Istituto italiano di studi storici dove ieri pomeriggio, durante l'inaugurazione dell'anno accademico, è stato ricordato Piero Craveri a un mese dalla morte. Non poteva esserci migliore luogo per una commemorazione: lo storico torinese, da tempo a Napoli come ordinario dell'università Federico II, oltre a essere il nipote di Benedetto Croce fu presidente della biblioteca storica dell'istituto.

Di lui hanno parlato nei loro contributi sia il filosofo Michele Ciliberto, nuovo presidente della giunta scientifica della scuola, che Giovanni Orsina, ordinario di storia contemporanea alla Luiss che ha tenuto il primo dei seminari dell'anno, «Metamorfosi della politica», appuntamento iniziale del ciclo «Storia d'Italia: l'età repubblicana». Erano presenti Benedetta Craveri, figlia dello storico scomparso e docente universitaria, il filosofo Roberto Esposito, Marta Herling, segretaria dell'istituto, Emma Gianmattei, docente emerita di letteratura italiana.

Per Orsina, che lo ha citato più volte nel corso del seminario tanto che qualcuno ha parlato di un «confronto spirituale», «Craveri è stato uno dei grandi intellettuali civili della seconda metà del '900 e, al contempo, figura di immensa passione umana. Ha vissuto da protagonista la scena politica del nostro Paese e ha dato alcuni dei più profondi contributi alla comprensione del suo tempo attraverso opere storiografiche che restano elementi centrali della produzione scientifica sull'Italia contemporanea. È il maggiore storico politico dell'Italia repubblicana». Per lui si tratta di un ritorno all'istituto Croce: «Sono stato borsista della scuola nei primi anni '90 e il mio rapporto con queste aule non è mai terminato, sono tornato più volte in veste di relatore, è ancora uno dei grandi luoghi di formazione politico-culturale del Paese».

Ciliberto nel suo intervento ha evocato Craveri citando alcuni pensatori e scrittori: «Quando mi trovo di fronte a certe scomparse penso spesso a un testo bellissimo di Croce, *I trapassati*, in cui il filosofo di Pescasseroli consiglia di andare nei cimiteri o presso le lapidi per commemorare chi non c'è più; allo stes-

so modo Claudio Magris, celebrando i suoi maestri, dice di resistere alla morte, non si può accettare che vinca sempre lei. Come? Continuando a discutere con gli scomparsi attraverso ciò che hanno prodotto, tenendo vivo il senso del loro lavoro». Il docente si è detto molto soddisfatto dell'inizio dell'anno accademico: «Ho visto molti giovani partecipi, io intendo la scuola voluta da Croce come luogo di apprendimento e confronto, un posto aperto, con libere idee in circolazione».

La Herling, commentando l'inaugurazione, ha detto: «Il nuovo anno inizia in modo significativo perché è cruciale l'impronta del programma sull'età repubblicana della storia d'Italia: l'idea è quella di trasmettere ai borsisti una conoscenza delle radici dei tempi che stiamo vivendo. Questo seminario fa parte della nostra identità e oggi, nel dialogo ideale di Orsina con Craveri, queste origini si sono percepite fortemente. I nostri allievi e il pubblico presente hanno potuto affacciarsi su un percorso che ci consente di comprendere la fase attuale a partire da un punto di vista storiografico. Insomma, ancora una volta la scuola di Croce ribadisce il primato della storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMAGGIO DI CILIBERTO E DEL PROF. ORSINA EX BORSISTA: «FIGURA DI IMMENZA PASSIONE» HERLING: «QUI LE RADICI DEI TEMPI CHE VIVIAMO»



IN CATTEDRA L'inaugurazione dell'anno accademico all'istituto di studi storici



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006708